

Michele Durazzini da Empoli

## *Sermones*

Edizione facsimilare a cura  
del Rotary Club Empoli

in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze  
e la Biblioteca comunale di Empoli

Direzione scientifica di  
Mauro Guerrini

Prefazioni di  
Brenda Barnini, Luca Bellingeri, Mauro Guerrini, Piero Scapecchi,  
Francesco Salvestrini, Francesca Gianninò  
Carlo Ghilli ed Eleonora Gargiulo

**Rotary**   
Club Empoli



Editori dell'Acero  
2017

© Rotary Club Empoli  
ISBN 978-88-86975-89-6

## ***I Sermones di Michele Durazzini, il primo libro a stampa di un empolese***

### *Importanza dell'incunabolo per la Città di Empoli*

Circa cinque anni fa comparve sul mercato antiquario una copia dei *Sermones* di Michele Durazzini, frate agostiniano del convento empolese di Santo Stefano protomartire, edizione così descritta nel catalogo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN):

Incipit perutile opusculum predicabile editum per sacrae theologiae professorem magistrum Michaelem de Emporio ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini. [Firenze] : impressit ex archetypo ser Franciscus Bonaccursius Florentie, 1490 sexto Idus Iulias. [10.VI]. [90] c. ; 4°. <sup>1</sup>

L'incunabolo è riportato nell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (IGI), al numero 3662, ed è censito in altri importanti cataloghi internazionali di riferimento. <sup>2</sup>

Il costo della copia fu ritenuto alto e inopportuno in un momento di crisi economica; la Biblioteca comunale di Empoli, infatti, è priva del volume, pur vantando un cospicuo fondo antico costituito, tra l'altro, da 5 incunaboli e 720 cinquecentine. L'*Opusculum* dei *Sermones* avrebbe conquistato il primato del volume più antico della raccolta e del primo libro a stampa pubblicato da un empolese. Si tratta di un testo prezioso non tanto per il contenuto (omiletica) quanto per il suo autore, se non empolese di nascita (il luogo rimane sconosciuto) certamente empolese d'adozione, un personaggio così legato alla città da essere chiamato Michele da Empoli. Peraltro la Biblioteca ha sede presso l'ex convento di Santo Stefano degli Agostiniani fin dalla sua fondazione avvenuta informalmente nel 1819 e formalmente nel 1833, dopo anni di conflitti tra mons. Giovanni Marchetti

---

<sup>1</sup> Colophon completo: "Vtile et deuotum hoc praedicationum ac nonnullarum collationum opus Impressit ex archetypo Ser Franciscus Bonaccursius Florentie Anno salutis M.CCCCXC. Sexto Idus Iulias".

<sup>2</sup> Altri riferimenti: ISTC id00454000; BNCf 1098 (numero del *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, a cura di Piero Scapecchi. Firenze: Nerbini: Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 2017); H 6521 = HC (Add) 6588; BMC VI 672; GW 9163.

(donatore della propria “libreria”), il proposto mons. Giuseppe Bonistalli e la Comunità.<sup>3</sup>

L’inserimento dell’opera di Michele da Empoli nella Biblioteca rappresenta una ragione evidente che giustifica l’operazione promossa e finanziata dal Rotary Club di Empoli, sempre al servizio del territorio, considerato che l’unica riproduzione digitale disponibile del libro non è a libera consultazione.<sup>4</sup>

Negli ultimi mesi si è provato a cercare una copia dell’edizione del 1490 da donare alla biblioteca della Città: sono state interpellate le principali librerie antiquarie fiorentine e sono stati attivati amici bibliofili, ma l’esito è stato negativo. È, pertanto, nata l’idea d’individuare una copia perfetta dell’incunabolo e pubblicarne un’edizione facsimilare. Da una ricerca sull’*Incunabula Short Title Catalogue* della British Library (BL ISTC<sup>5</sup>) sono stati reperiti 28 esemplari nelle collezioni pubbliche, di cui 15 in Italia e, in particolare, 5 in biblioteche toscane: 3 alla Nazionale di Firenze, 1 in Riccardiana, 1 alla Rilliana di Poppi. Il catalogo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) segnala, invece, solo la copia posseduta dalla Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Alcuni esemplari sono stati visionati e la scelta è caduta

---

<sup>3</sup> Vedi: *G.M.D.E. Giovanni Marchetti da Empoli: un grande empoiese dimenticato, fra rivolgi-menti di fine Settecento e restaurazione del primo Ottocento. Tavolo di studio, Empoli, chiesa di S. Stefano degli Agostiniani, 17 novembre 2012*, atti a cura di Mauro Guerrini. [Empoli]: Vene-rabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli, 2013.

<sup>4</sup> “Electronic reproduction. Ann Arbor, Mich.: ProQuest, 2010, available to subscribing institu-tions”, <<http://copac.jisc.ac.uk/id/22088022?style=html>>; <[https://pulsesearch.princeton.edu/?f\[name\\_title\\_browse\\_s\]\[\]=Durazzinus%2C+Michael%2C+15th+cent.+Praedicationum+et+collationum+opus](https://pulsesearch.princeton.edu/?f[name_title_browse_s][]=Durazzinus%2C+Michael%2C+15th+cent.+Praedicationum+et+collationum+opus)>.

<sup>5</sup> Consultabile online all’indirizzo <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>>.

sulla copia posseduta dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, collocata nel fondo magliabechiano, con segnatura: BNCF, Magl. B.5.28.<sup>6</sup>

L'edizione facsimilare esce con la formula "in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze", in segno di gratitudine verso l'istituto bibliografico che ha autorizzato la riproduzione tramite una scansione del testo ad altissima definizione da parte di una ditta specializzata e ben conosciuta per gli ottimi risultati raggiunti; e "con la Biblioteca comunale di Empoli", in quanto è dal suo direttore, Carlo Ghilli, che è arrivata la proposta di arricchire le raccolte cittadine di un libro così importante. La versione digitale del volume sarà inserita nella biblioteca digitale della Nazionale fiorentina, della Comunale di Empoli e di altre istituzioni italiane e straniere e sarà accessibile liberamente. Ringrazio Graziano Ruffini, il quale, da grande esperto di storia del libro, è stato suggeritore intelligente di molte scelte editoriali e ha seguito con interesse l'intero *iter* redazionale.<sup>7</sup>

### *Michele da Empoli*

Michele Durazzini è stato spesso confuso con due omonimi Michele, di cui uno, il primo, vissuto tra il 1390 e il 1432, sepolto in Santo Stefano, mentre il Nostro nacque (in un luogo non identificato) negli anni Trenta del XV secolo e scomparve

---

<sup>6</sup> L'opera è citata da p. David Aurelius Perini, Ordinis Erem. S. Augustini, *Bibliographia Augustiniana*. Tomus secundus, D-M. Firenze: Scuola tip. Artigianelli, imprimatur 1931, disponibile online all'indirizzo <<http://web.tiscali.it/ghirardacci/perini/perini2.htm>>: "Durazzini Fr. Michael, de Empoli, S. Theol. Mag., floruit Innocentio Pp. VIII tempore; dicavit enim suum opus praedicabile D.no Bartholomaeo Soderino Sancti Fridiani priori dignissimo et illius Pontificis cubiculario. Ex Regestis eruitur illum Pisanæ Provinciae praefuisse an. 1470, talique titulo, capitulo generali, hoc anno, Bononiae celebrato, alioque Senensi an. 1486 uti Definitorem generalem interfuisse. Illi insuper anno 1492, die 6 iunii, una cum suo Provinciali et Mag. Matthaeo de Prato, Ordinis scriba, a P. Generale commissum fuit ut conventum S. Mariae de Silva tam in temporalibus quam in spiritualibus visitaret. Nescimus quando obierit. Ex eius ingenio habentur: 1. *Utile et devotum praedicationum ac nonnullarum collactionum opus, quod impressit ex archetypo Ser Franciscus Bonaccursius*, Florentiae, a. s. MCDXC, VI id. iulias, in 4°, 38, 39 II, 90, ff. (Cfr. Hain, *Repertorium* etc. cit., n. 6521 et Hain-Copinger, numero 6588). F. 2°: "Incipit perutile opusculum predicabile editum per sacrae Theologiae professorem magistrum Michaelem de Emporio ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini; De Sancto Andrea sermo primus"; cfr. <[http://www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/historia\\_ordinis/perini/527\\_durazzini.html](http://www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/historia_ordinis/perini/527_durazzini.html)>.

<sup>7</sup> Piero Scapecchi e Alessandro Naldi hanno fornito importanti notizie rispettivamente sull'incunabolo e sulla presenza degli Agostiniani a Empoli; Marco Frati, Elisabetta Guerrieri e Angela Nuovo hanno commentato il testo della prefazione con la competenza che è riconosciuta loro. A tutti va la mia gratitudine.

dopo il 1493, ultima data nota, sepolto in luogo ignoto, come ignoti rimangono il luogo e l'anno esatto della morte. Lo storico Luca Giuseppe Cerracchini, vissuto tra XVII e XVIII secolo, nei *Fasti teologali* afferma che Michele da Empoli morì in città e fu sepolto nel convento di Santo Stefano;<sup>8</sup> si tratta, in realtà, della ricordata sovrapposizione tra due differenti Michele; la lapide ancora oggi conservata nella chiesa si riferisce al Michele vissuto tra il 1390 e il 1432. La sovrapposizione dei due Michele è stata presente anche nel record dell'OPAC di SBN, strumento bibliografico utilissimo, qualificando il nome di Michele Durazzini con le date sbagliate <fl. 1390-1432>;<sup>9</sup> l'autore è, invece, vissuto tra la prima metà e l'ultima metà del secolo XV l'errore è stato segnalato all'ICCU e le date sono state subito gentilmente corrette.<sup>10</sup> Non solo: alcuni studiosi hanno sovrapposto il nostro Michele da Empoli a Michele Fini e a Michele Bardi. Daniela Gionta, redattrice della dettagliata voce *Michele da Empoli* del *Dizionario biografico degli italiani* (DBI), evidenzia la confusione generata per molto tempo tra i vari Michele perfino tra gli Agostiniani. "Probabilmente nel convento della stessa città, S. Stefano protomartire, M. entrò a far parte dell'Ordine degli eremitani di S. Agostino, e rimase per quasi tutta la vita membro della provincia pisana. I suoi legami con il cenobio empolitano dovettero essere sempre abbastanza stretti, se l'eco della sua presenza in quel convento si ritrova ancora in un registro della provincia di Pisa del 1650, al tempo della soppressione innocenziana dei conventi, dove la fondazione del convento di S. Stefano, nel 1367, si fa risalire a un *magister* Michele Durazzino da Empoli. Se è evidente che non si tratta di M., curioso il fatto che non possa trattarsi neppure dell'omonimo maestro agostiniano Michele Bardi da Empoli, che nel 1393 era appena studente a Milano, e che più tardi fece comunque parte del convento empolitano. Dal momento che i registri dell'Ordine non danno notizia dell'esistenza di un terzo e ancora precedente Michele da Empoli, si può soltanto indovinare, sotto questo tanto anacronistico quanto evidentemente prestigioso *magister* Michele Durazzino da Empoli, la fama forse ormai sovrapposta di Bardi e di M., figure non opportunamente distinte neppure dai biografici ufficiali dell'Ordine. Soltanto una storia della città di Empoli del 1873 precisa che «vi è stato chi ha creduto che questo Michele Bardi fosse l'istesso che il suddetto Durazzini: ma e

---

<sup>8</sup> Vedi: *Fasti teologali ovvero Notizie storiche del collegio de' teologi della sacra università Fiorentina dalla sua fondazione fino all'anno 1738*, raccolte da Luca Giuseppe Cerracchini. In Firenze: per Francesco Moïcke stampatore arcivescovale, 1738, p. 167.

<sup>9</sup> Codice identificativo: IT\ICCU\URBE\045918.

<sup>10</sup> Ringrazio la direttrice Simonetta Buttò e le bibliotecarie Patrizia Martini, Lucia Negrini e Carla Baccini per la rapidità dell'intervento.

dalla diversità di cognomi e dalla distanza delle epoche par chiaro che siano due soggetti differenti». La confusione si deve al fatto che sia M. sia Michele Bardi vengono quasi sempre citati nei registri con il solo nome di Michele da Empoli. Negli stessi registri, tuttavia, si esauriscono nel 1422 le notizie relative a quel Michele da Empoli studente a Milano nel 1393 e nel 1420 eletto nella città di Empoli provinciale della provincia di Pisa, come risulta dagli Atti capitolari della stessa provincia. Questi dati ci permettono di stabilire con sufficiente certezza che le prime notizie attribuibili a M. in base ai registri dei priori generali sono del 5 luglio 1463, quando, già in possesso del titolo di *magister*, venne proposto come vicario della provincia pisana insieme con il maestro Ottaviano di Volterra e il frate Domenico di Scarperia. Non abbiamo notizie intorno agli anni del suo studentato, avvenuto presumibilmente a Pisa o a Firenze, sedi degli *Studia theologica* della provincia pisana<sup>11</sup>. La storia della città di Empoli del 1873 a cui allude Gionta è la *Storia di Empoli* di Luigi Lazzeri, studio importante per questa come per altre notizie sulla città e i suoi protagonisti.<sup>12</sup>

### *Gli Agostiniani a Empoli: il conventino della Maddalena e il convento di Santo Stefano*

Il convento di Santo Stefano protomartire, di matrice pisana, ha avuto una rilevanza molto profonda per la storia e la spiritualità empolesse lungo un arco di quasi quattro secoli e mezzo di vita, dal 1367 al 1808, anno della sua soppressione.<sup>13</sup> I frati agostiniani avevano già eretto un loro primo convento a Empoli intorno al

---

<sup>11</sup> Daniela Gionta, *Michele da Empoli*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Volume 74. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, p. 163-165, disponibile online all'indirizzo, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-da-empoli\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-da-empoli_(Dizionario-Biografico)/>). La scheda di Gionta è precisa, al di là dell'uso improprio dell'aggettivo "empolitano", anziché empolesse, ripetuto due volte.

<sup>12</sup> Luigi Lazzeri, *Storia di Empoli. Con aggiunta di biografie dei più illustri cittadini empolesi*. Empoli: Tip. Monti, 1873. Ristampa anastatica: Bologna: Atesa, 1979.

<sup>13</sup> La soppressione degli ordini religiosi derivò dall'espandersi della crisi tra Francia e Chiesa cattolica e si articolò in tre anni. L'ordinanza del 29 aprile 1808 interessò tutti gli istituti di vita consacrata tranne gli Scolopi, i Minori e quelli che apportavano un contributo alla vita civile: opere di carità, ospedali e scuole. I beni confiscati entrarono a far parte dell'Amministrazione del Registro e Demanio, per essere venduti ai privati; ai religiosi fu corrisposta una pensione. Il convento di Santo Stefano fu abitato successivamente dai padri scolopi, chiamati dalla Comunità per aprirvi una scuola pubblica nel 1861; si veda: *Il Calasanzio. Cento anni di storia, 1889-1989*, coordinamento editoriale di Mauro Guerrini. Empoli: [Istituto Calasanzio], 1989.

1290 presso il borgo della Salaiola, a Sud della cintura muraria della prima metà del XIII secolo.<sup>14</sup> L'edificio doveva corrispondere al sedime del refettorio e ai locali circostanti. I frati acquisirono nel 1314 alcune case accanto al nuovo ospedale della Misericordia, all'altezza dei numeri civici 5 e 9 lungo l'attuale via Chiarugi. Sulla facciata s'intravede ancora oggi uno stemma, purtroppo molto consunto, che attesta la loro presenza. L'insediamento duecentesco, con annessa una piccola chiesa, era intitolato a Santa Maria Maddalena. Ce ne dà notizia un documento firmato da papa Bonifacio VIII nel 1296. Dai primi anni di vita di questo convento *extra moenia* fino all'ingresso degli Agostiniani all'interno delle mura castellane, avvenuto nel 1367, i frati dovettero affrontare una serie di attacchi messi in atto dal ricco Capitolo della Pieve, chiesa che esisteva già nel VI secolo e che vantava una comunità canonica almeno dalla metà del secolo XI. I canonici di Sant'Andrea, infatti, forti di un privilegio vescovile del 1117 che dava loro la licenza di inibire l'erezione di qualunque convento o monastero all'interno dell'intero plebato empoleso, attuarono continui stratagemmi volti a cacciare gli Agostiniani da Empoli; essi giunsero perfino a compiere spedizioni punitive con tanto di aggressioni a bastonate per i frati e di distruzione delle suppellettili sacre della chiesa del convento, richiamando al contempo la Curia diocesana di Firenze affinché intervenisse nel far rispettare il privilegio. Tutto ciò fino al settimo decennio del Trecento, quando l'allora vescovo fiorentino Pietro Corsini, che divenne cardinale e si trasferì a Roma nel 1369, comprese che le concessioni emanate due secoli e mezzo prima dal suo predecessore – Gottifredo degli Alberti – andavano decisamente oltre quella che era stata l'evoluzione della comunità ecclesiale legata ai nuovi contesti sociali, dove, universalmente, gli ordini mendicanti avevano giocato e giocavano un ruolo fondamentale. A questo fattore primario si aggiunsero innumerevoli suppliche rivolte dagli Agostiniani empolesi alla Repubblica Fiorentina, fondate sull'evidenza del pericolo che le numerose guerre combattute contro Pisa e Lucca costituivano una minaccia grave per un piccolo convento non difeso da una cintura muraria. Fu così che, con l'appoggio fornito sia dal vescovo Pietro Corsini sia dalla Repubblica gigliata, i frati poterono ampliare l'angusto conventino della Maddalena insediato nel Borgo (1290-1367), trovandosi improvvisamente inglobati dalle mura ricostruite attorno al 1340 dopo la rovinosa alluvione del

---

<sup>14</sup> Vedi: Marco Frati, Walter Maiuri, *La consistenza del castello di Empoli nel Duecento*, in *Tra storia e letteratura. Il parlamento di Empoli del 1260. Atti della Giornata di studi in occasione del 750° anniversario (Empoli, 6 novembre 2010)*, a cura di Vanna Arrighi e Giuliano Pinto. Firenze: Olschki, 2012, p. 103-131; la citazione è a p. 112.

1333.<sup>15</sup> I lavori di edificazione del convento ebbero inizio nel 1367 e andarono avanti con varie interruzioni, dovute a motivi economici, fino a quando, nel 1390, giunse da Firenze il priore Michele (Michele da Firenze), che dette un notevole impulso alla costruzione dell'intero complesso. Con l'insediamento agostiniano entro le mura empolesi veniva così a cadere l'anomalia, dal sapore feudale, che vedeva il monopolio su un'intera Terra da parte di un complesso ecclesiastico secolare insediato nella Pieve di Sant'Andrea. Ciò costituiva, oltretutto, una poco sopportabile restrizione spirituale per una popolazione che, come in tutte le terre murate toscane, stava riprendendosi dalle conseguenze della Peste Nera del 1348, tornando a crescere e a produrre. La popolazione di Empoli era dedicata principalmente ad attività manifatturiere nei laboratori sorti lungo le vie dell'abitato che andavano aggiungendosi alle iniziative del "cantiere" del mercatale, ai traffici fluviali e alla produzione agricola delle campagne. Una volta che i frati agostiniani presero dimora definitiva nel convento di Santo Stefano protomartire, i contrasti con il Capitolo della Pieve si fecero più serrati, ma – con la protezione della Repubblica – Michele da Firenze riuscì ad acquisire uno spazio crescente in ambito sociale grazie alle sue capacità di conquistare alle sorti dei confratelli alcune ricche e importanti famiglie empolesi, come, per esempio, quella dello speziale Paolo di Guglielmo, che lasciò l'ordine mendicante erede di tutte le sue cospicue sostanze. Tra gli spazi di rilievo dell'edificio, oltre alla chiesa basilicale con ampie arcate a sesto ogivale tipiche dell'architettura toscana del tardo Trecento, con cinque cappelle laterali lungo ciascuna delle navate minori, furono realizzati il grande coro (affiancato da due cappelle laterali) e le cappelle; esse ospitarono due tra le più importanti compagnie laicali di Empoli, tra cui la Compagnia della Croce, che già era presente nella vecchia sede in Borgo e che aveva chiesto il trasferimento entro il castello. I confratelli della Compagnia disponevano di somme ingenti, con ogni probabilità superiori a quelle dei frati, che consentì loro di affidare a Masolino da Panicale l'incarico di affrescare la cappella di Sant'Elena. È curioso notare che i rapporti fra il pievano (dal 1531, il proposto) e la Compagnia della Croce erano improntati alla massima collaborazione, a danno dei frati. Un altro oratorio fu costruito presso il transetto destro, dove ebbe sede la Compagnia della SS. Annunziata dalla Veste Nera, fondata nel 1372. La presenza di due confraternite facoltose e quella di dodici cappellanie arricchite dai lasciti dei fondatori, quasi al pari di ciò che avveniva all'interno della Pieve di Sant'Andrea, fu fonte di una serie di committenze che, fin dallo scorcio del Trecento – ma ancor più frequentemente

---

<sup>15</sup> Vedi: Marco Frati, Walter Maiuri, *Nuovi studi sulle mura di Empoli*, "Bullettino storico empolese", vol. XVI, a. LII-LIV (2008-2010), p. 183-194.

nel secolo successivo – arricchirono la chiesa e le compagnie di un ricco arredo sacro costituito da dipinti, con una certa abbondanza di affreschi e di sculture, oltretutto di oggetti d'uso per le funzioni religiose.<sup>16</sup> Alla morte del priore Michele da Firenze, avvenuta nel 1432 (priore talora confuso come si diceva, con il nostro Michele da Empoli), e onorato dall'elegante lapide tombale marmorea che ancora si conserva nella chiesa di Santo Stefano, l'edificio religioso fu ufficialmente consacrato proprio in quell'anno, ma era già stato arricchito da almeno quattro cicli di affreschi, due dei quali realizzati da Masolino da Panicale e Gherardo Starnina, nonché da tavole e affreschi di Lorenzo di Bicci e del figlio Bicci di Lorenzo. La tavola di *San Nicola da Tolentino che protegge Empoli dalla peste*, dipinta da Bicci di Lorenzo nel 1445, presenta "la più antica visione iconografica (finora conosciuta) del castello empolesse visto da sud seppur con evidenti contraddizioni prospettiche. Il santo appare con l'abito nero degli Agostiniani impugnando un ramo di giglio fiorito e un cartiglio con la mano destra, e il libro delle Regole con l'avanbraccio; con la mano sinistra, aperta, difende la città di Empoli dagli strali lanciati dalla mano sinistra del Signore simboleggianti la peste";<sup>17</sup> ciò a corroborare l'attenzione degli Agostiniani e degli empolesi per il culto del santo. Nella temperie artistico-spirituale che aveva dato questa forma all'edificio agostiniano e agli annessi locali alla metà del Quattrocento entra in scena la figura di Michele Durazini, detto Michele da Empoli.

### *I Sermones di Michele da Empoli*

Michele da Empoli riscosse un grande successo con la pubblicazione dei *Sermones* nel 1490, a cui seguirono altre opere; l'OPAC di SBN segnala: *Sermone di mercadantia spirituale di maestro Michele da Empoli de' frati heremitani di sancto Augustino* e *Sermone de la regolata lingua de maistro Michael da Empo-*

---

<sup>16</sup> Si vedano gli studi analitici compiuti da Walfredo Siemoni, l'ultimo dei quali, *Santo Stefano a Empoli. La chiesa e il convento degli Agostiniani*. Firenze: Polistampa, 2013, riprende e precisa questioni dibattute in precedenza (compresa l'identità di Michele da Empoli) in un saggio edito sul "Bullettino storico empolesse", vol. VII, a. XXII-XXIII, n. 3-6 (1979), p. 159-171 e nel volume *La chiesa ed il convento di S. Stefano degli Agostiniani a Empoli*. Castelfiorentino: Società storica della Valdelsa, 1986.

<sup>17</sup> Odoardo Giglioli, *Empoli artistica*. Firenze: Lumachi, 1906. Ristampa anastatica: [Ferrara]: Ferrara libro, 1983, p. 134-135; la descrizione è consultabile anche all'indirizzo <<https://www.dellastoriadempoli.it/san-nicola-da-tolentino-che-protegge-empoli-dalla-peste-1445-bicci-di-lorenzo/>>.

li, entrambe le opere pubblicate in un volume miscelaneo intitolato *Della confessione*, in 4°, probabilmente stampato a Venezia da [Bernardino] Benali nel 1494.<sup>18</sup> L'incunabolo proposto in edizione facsimilare testimonia le letture del suo autore, al centro dell'Umanesimo agostiniano empolese, toscano e romano. Michele, infatti, ricopre importanti incarichi locali e in altre aree della penisola, come ricorda Piero Scapecchi nella sua prefazione. Testimonia soprattutto la vitalità culturale di un centro relativamente piccolo qual era Empoli nella seconda metà del secolo XV: Durazzini introduce richiami specifici al territorio, come, per esempio, la predica per Sant'Andrea patrono, il miracolo del pane di San Nicola da Tolentino ricordato insieme all'episodio della vedova e dei suoi figli, aspetti di cronaca che sono finora stati trascurati o addirittura sono sfuggiti alla ricerca storica; presenta, inoltre, commenti alla Parola e introduzioni alle festività religiose. Il volume, insomma, è uno strumento d'uso per la preparazione di cerimonie liturgiche ed ecclesiali, per le omelie domenicali rivolto principalmente ai confratelli, ma utile per tutti i frati, i preti e i fedeli, talmente appropriato da avere una diffusione amplissima. Il tipografo fiorentino Francesco Bonaccorsi (indicizzato con la forma dittongata Buonaccorsi nella voce del DBI) che stampa il libro nel 1490, non sappiamo in quante copie, era nondimeno un maestro del neonato mestiere, tra i più considerevoli nella storia tipografica toscana e nazionale (sua, per esempio, la prima edizione a stampa del *Convivio* di Dante), ulteriore elemento che corrobora l'importanza, per il tempo, del testo e dell'edizione.<sup>19</sup> Il testo, l'autore, il tipografo e la data di stampa portano il lettore contemporaneo a cogliere aspetti dell'esperienza religiosa, culturale e sociale vissuta a fine Quattrocento a Empoli, un *castrum* che non diverrà mai *civitas*, come ha scritto Giuliano Lastraioli.<sup>20</sup> La pubblicazione del facsimile dell'incunabolo s'inserisce nel quadro delle manifestazioni celebrative per i novecento anni dell'incastellamento delle popolazioni sparse da tempo in un'area relativamente ampia (da Terrafino a Serravalle), per la quale la Pieve di Sant'Andrea costituiva il fonte battesimale: 1119-2019.

Mauro Guerrini

*Università di Firenze*

*Presidente Rotary Club Empoli 2017-2018*

---

<sup>18</sup> Codice identificativo: IT\CCU\VEAE\124174.

<sup>19</sup> Su di lui vedi almeno: Berta Maracchi Biagiarelli, *Buonaccorsi, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Volume 15. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, <[<sup>20</sup> Giuliano Lastraioli, \*Empoli. Mille anni in cento pagine\*. Empoli: Editori dell'Acero, 2014.](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-buonaccorsi_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p></div><div data-bbox=)

